



SORSI AMARI

Il vincitore e lo sconfitto

Lo «Stabat»

Il vincitore: «Stabat Mater» (Einaudi) di Tiziano Scarpa. Nella Venezia del '700 Cecilia, di 16 anni, è ospite di un istituto religioso per orfani. Il nuovo maestro di musica, Antonio Vivaldi, la aiuta a superare il trauma dell'assenza della figura materna. Un romanzo dotato di una scrittura originale, capace di interrogarsi sui grandi temi dell'esistenza.

Il «Bambino»

Lo sconfitto: «Il bambino che sognava la fine del mondo» (Bompiani) di Antonio Scurati. Il tema è di triste attualità: la pedofilia e gli abusi sui minori. L'attenzione è sui risvolti mediatici della vicenda. Pur prendendo spunto da fatti recenti (come quelli di Rignano Flaminio), il libro pone questioni più profonde.



Foto di Guido Montani/Ansa

I duellanti Tiziano Scarpa felice di aver appena conquistato lo Strega, accanto a un perplesso Antonio Scurati

'STREGAÆ IL DISCUSO TRIS DI MONDADORI

Dati di fatto Con Tiziano Scarpa il gruppo di Segrate ha vinto il premio letterario per la terza volta consecutiva. Lo sottolinea Elisabetta Sgarbi, direttore della Bompiani che ha pubblicato Scurati, secondo per un voto

ROBERTO CARNERO
roberto.carnero@unimi.it

Il giorno dopo il risultato del premio Strega, le polemiche non accennano a sopirsi. Con la vittoria di Tiziano Scarpa per il suo romanzo *Stabat Mater*, pubblicato da Einaudi, è il terzo anno consecutivo che a vincere il più ambito riconoscimento letterario italiano è il gruppo Monda-

dori (di cui fa parte anche Einaudi). A notarlo è Elisabetta Sgarbi, direttore della Bompiani, la casa editrice che ha pubblicato il libro del secondo classificato, *Il bambino che sognava la fine del mondo* di Antonio Scurati, che ha perso per un solo voto (118 contro 119).

«Al di là di questa sconfitta per una sola preferenza - ci dice Elisabetta Sgarbi - il vero problema dello Strega è un altro. Non è mio interes-

se innescare sterili polemiche, ma il dato è oggettivo: sono tre anni di fila che vince Mondadori. È qualcosa di cui il presidente della giuria, Tullio De Mauro, nel mettere mano al Premio, come ha detto di voler fare, dovrà tenere conto, per rendere la competizione più limpida e trasparente». Ciò significa che tra i giurati sono in numero preponderante quelli vicini al colosso di Segrate, che votano per ragioni di scuderia.